

Bruno Cibrario (Nebiolo)*

Di anni 21 - disegnatore - nato a Torino il 26 agosto 1923 -. Dal 1° marzo 1944 appartenente alla 9ª Brigata SAP operante in Torino -. Catturato il 16 gennaio 1945 a Torino, in seguito ad azione della Squadra Politica -. Processato il 22 gennaio 1945 dal Tribunale Co.Gu. (Contro Guerriglia) di Torino per appartenenza alle SAP -. Fucilato il 23 gennaio 1945 al Poligono Nazionale del Martinetto in Torino, da plotone di militi della GNR, con Orazio Barbero, Dino Del Col, Amerigo Duo, Pedro Ferreira, Enrico Martino, Ulisse Mesi, Luigi Migliavacca, Giovanni Moncalero e Battista Zumaglino.

Dalle Carceri Giudiziarie di Torino
22 gennaio 1945

Sandra carissima,

dopo appena sette giorni dal mio arresto mi hanno condannato a morte, stamani. Non mi dispero per la mia sorte. Ho agito in piena coscienza di ciò che mi aspettava. Il tuo ricordo è stato per me di grande conforto in questi terribili giorni. Non hanno avuta la soddisfazione di veder un attimo di debolezza da parte mia.

Non mi sarei mai immaginato di scrivere la prima lettera ad una ragazza in queste condizioni. Perché tu sei la prima ragazza che abbia detto qualcosa al mio cuore. Mi è occorso molto tempo per capire cosa eri per me. Il mio carattere, la mia vita di quest'ultimo anno mi hanno impedito di corrispondere subito come avrei voluto al tuo affetto. Solo quando sei stata ammalata ho capito che senza di te mi mancava tutto. Io ti amo, ti amo disperatamente.

In questi giorni ho avuto sempre un nome in mente: Sandra; due occhi luminosi - i tuoi - hanno rischiarato la mia cella.

Oso dire che il ricordo carissimo, il ricordo di mia Madre, era unito al tuo tanto che io li confondo in un solo grande affetto. Più grande della mia sciagura - perdonami se con questa mia oso turbare la tua pace - la consolazione di scriverti è così grande ed io sono un grande egoista.

Ritorno dal colloquio - ti ho veduta ed ho la certezza che non mi hai dimenticato. Adesso voglio vivere - per te - per noi, Sandra, non lasciarmi mai.

Perdonami questa mia debolezza, sii forte come voglio e saprò esserlo io.

Da buon garibaldino ho combattuto, da buon garibaldino saprò morire. La nostra idea trionferà ed io avrò contribuito un poco - sono forse un presuntuoso -. Sii felice, è il mio grande desiderio.

Bruno

Sta vicina a mia Madre, ne ha tanto bisogno. Sandra, Sandra.

Sandra,

la domanda di grazia è stata respinta. Ti ringrazio per tutto. Il tuo dolce sorriso mi accompagna. Sii forte come lo sono io. Saluta per me i colleghi ed in special modo Tonda, i due Girardi, Venesio, Conti e gli altri.

* [da *Lettere di condannati a morte della Resistenza italiana (8 settembre 1943 - 25 aprile 1945)*, a cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, prefazione di Enzo Enriques Agnoletti, Einaudi, Torino 1955]

Ricordami e sii felice. Ti auguro ogni bene, non piangere per me. Non si piangono i caduti per l'Idea. Nel tuo ricordo muoio felice

Bruno

Mamma carissima,

perdonami per il dolore che ti do.

Quello che ho fatto, chiunque non sia un vile lo avrebbe fatto. Mio padre non potrebbe che approvarmi. Lui che ha combattuto mi capisce. Io non sarò meno di lui.

Forse questa è l'ultima che scrivo. Sii forte per le bambine, esse non hanno che te. Devi voler loro anche il bene che hai voluto a me.

Saluta da parte mia tutti gli zii, i cugini.

Io non posso scrivere loro.

Bacia tanto Magdala e Graziella Bruno

Carissima Magdala,

sta sempre buona e vicina alla mamma. Ne ha tanto bisogno.

Devi voler tanto bene a lei ed a Graziella.

Graziella sta buona e prega per il tuo padrino.

Tanti baci a tutti

Bruno

Salutami Agostina e Pinin.

In Questura hanno nove mila lire mie: fatti fare la dichiarazione della fabbrica che me li hanno dati di stipendio e fattili restituire.